

# LEONARDO

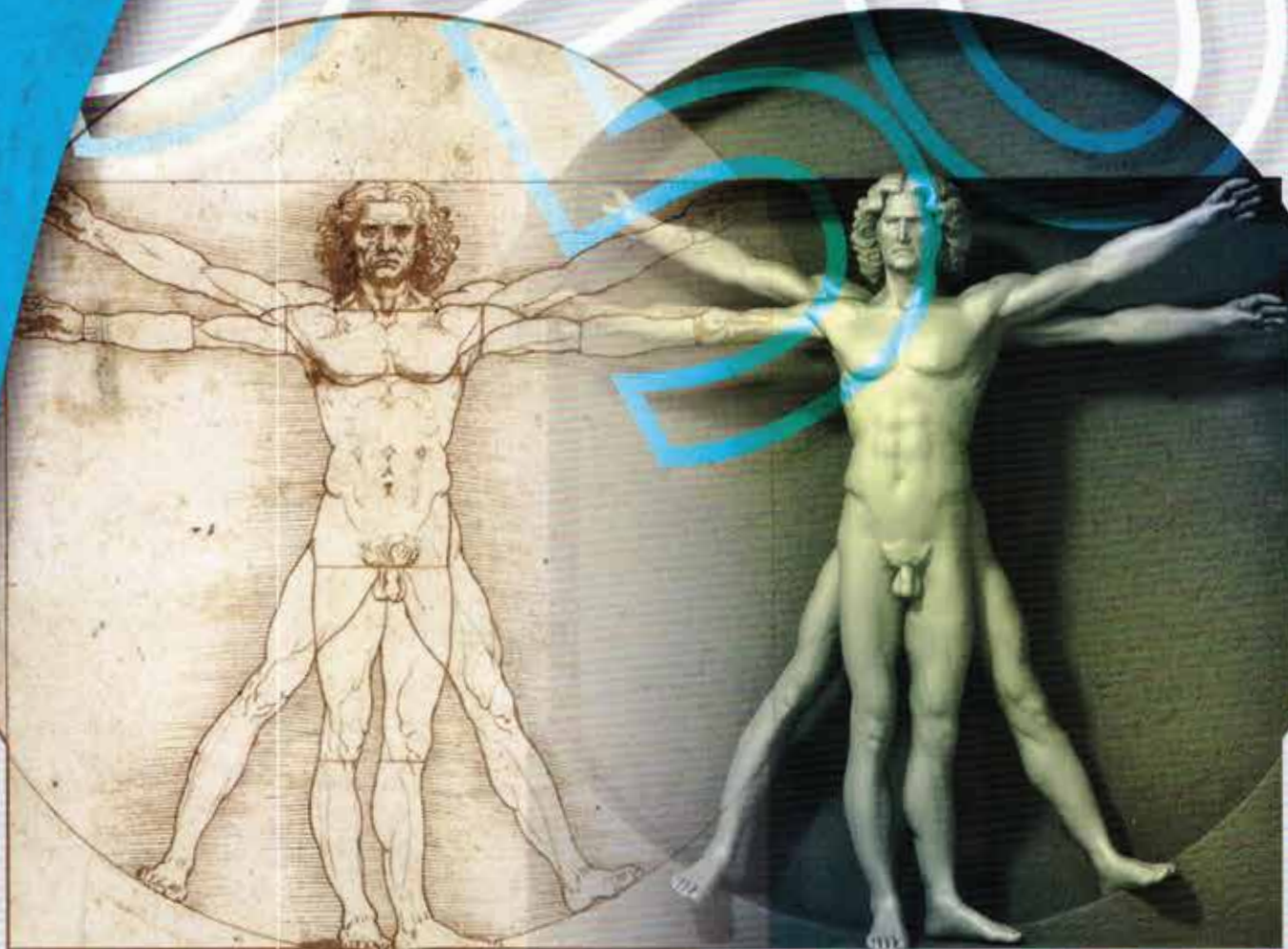


periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila



L'AQUILA, 5 OTTOBRE 2013

## La professione tra tradizione e innovazione





**Direttore Responsabile**Dott. Ing. **Giustino Dino IOVANNITTI****Comitato di Redazione**

Dott. Ingg. **Carlo Alessandro CAROLI**  
**Ezio DANTE**  
**Pierluigi DE AMICIS**  
**Paolo DE SANTIS**  
**Pasquale DI GIACOMO**  
**Amedeo FIGLIOLINI**  
**Giustino Dino IOVANNITTI**  
**Francesca MARTELLI**  
**Elio MASCIOVECCHIO**  
**Antonio Cesare PATAMIA**  
**Francesco TIRONI**  
**Nicola VELLA**  
**Vincenzo VERROCCHIA**  
**Giuseppe ZIA**

**Editore**

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

**Sede**

L'Aquila, Via Saragat 32 - Nucleo Industriale di Pile

Telefono 0862 65959 - Fax 0862 411826

**Numero di servizio**Ufficio **334 6747734**E-mail [ordingaq@tin.it](mailto:ordingaq@tin.it) - sito web [www.ordingaq.it](http://www.ordingaq.it)**Consiglio dell'Ordine della Provincia dell'Aquila**

<b>Presidente</b>	Dott. Ing. <b>Paolo DE SANTIS</b> 334 6747729
<b>Vice Presidente</b>	Dott. Ing. <b>Ezio DANTE</b> 334 6747732
<b>Vice Presidente</b>	Dott. Ing. <b>Antonio PATAMIA</b> 334 6747733
<b>Consigliere Segretario</b>	Dott. Ing. <b>Elio MASCIOVECCHIO</b> 334 6747730
<b>Tesoriere</b>	Dott. Ing. <b>Sandro PERFETTO</b> 334 6747731
<b>Consigliere</b>	Dott. Ing. <b>Antonio BOIOCCHI</b>
"	Dott. Ing. <b>Fabio COLABIANCHI</b>
"	Dott. Ing. <b>Pierluigi DE AMICIS</b>
"	Dott. Ing. <b>Giovanni DE GASPERIS</b>
"	Dott. Ing. <b>Raffaele IACOVITTI</b>
"	Dott. Ing. <b>Elio MORGANTE</b>
"	Dott. Ing. <b>Carmela MORISI</b>
"	Ing. Iunior <b>Virginio PETRERA</b>
"	Dott. Ing. <b>Sandro PERFETTO</b>
"	Dott. Ing. <b>Corrado TIBURZI</b>
"	Dott. Ing. <b>Nicola VELLA</b>

**Foto**

Marco Giancarli

**Progetto grafico e impaginazione**

Giustino Dino Iovannitti

**Computer grafica e stampa**

Arti Grafiche Aquilane, L'Aquila

# LEONARDO



Periodico dell'Ordine degli Ingegneri  
della Provincia dell'Aquila

Autorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337  
del 1 agosto 1997



*Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad enti locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta. Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'Editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione. Chi desidera può inviare il proprio contributo alla Redazione presso la sede dell'Ordine. L'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione. Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.*



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana



# La professione tra tradizione e innovazione

Ing. **Giustino Iovannitti**

*Direttore della Rivista*



Lo scorso 5 ottobre, il nostro Ordine Provinciale ha voluto rendere omaggio all'esperienza di tanti colleghi riproponendo un evento pubblico per conferire un riconoscimento ai tanti che hanno svolto la professione di ingegnere con passione e competenza, nella libera professione, nelle pubbliche amministrazioni, nella scuola o in società pubbliche e private.

La manifestazione di premiazione degli iscritti con la consegna del *Premio al merito* ai colleghi che hanno raggiunto oltre 35 anni di iscrizione e il conferimento del titolo di *Senatore dell'Ordine*, per quanti hanno maturato 50 anni di iscrizione all'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila si è svolta nella cornice del Centro Direzionale Strinella 88, ed è stata aperta dai saluti di benvenuto del nostro Presidente Provinciale, **Ing. Paolo De Santis** e con l'intervento augurale da parte del Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, **Ing. Armando Zambrano**. La presenza del Sindaco dell'Aquila, **Dott. Massimo Cialente**, e delle rappresentanze dei comuni di Sulmona e Avezzano, ha dato alla cerimonia la giusta valenza sociale che l'evento meritava.

Gli interventi che si sono succeduti per l'intera manifestazione che ha avuto il titolo "*La professione tra Tradizione e Innovazione*" sono stati coordinati dal **Dott. Luca Bergamotto** che infine ha presentato il relatore principale come "*uno dei linguisti italiani più noti in patria e nel mondo*".

Infatti il **Prof. Francesco Sabatini**, Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, e nostro conterraneo, ha tenuto una lezione sulle "*Antiche Tradizioni Edilizie e Moderna Ingegneria in Abruzzo*" con la quale ha ammaliato la numerosa e attenta platea soffermandosi sulla ripresa edilizia in Abruzzo dal terremoto del 1456 ad opera dei mastri lombardi ad oggi e dalla quale mi piace riportare un significativo passaggio: *...senza ombra di dubbio, dunque, l'Abruzzo, per le sue difficoltà ambientali congenite, ha prodotto una grande civiltà edilizia, di cui dobbiamo essere orgogliosi, essendone però degni proseguitori!*

Questo numero della rivista, contiene gli interventi che si sono succeduti durante la manifestazione e il reportage fotografico della premiazione conclusiva.

Nella trascrizione degli interventi orali, traspare l'origine degli stessi, nati come contributi spesso fatti a braccio. Per questo alcuni articoli risentono di tale genesi, ma abbiamo preferito la trasposizione degli interventi, limitando al minimo gli adattamenti, per trasmettere per intero l'atmosfera e le emozioni di una giornata da ricordare.



# Antiche tradizioni edilizie e moderna ingegneria in Abruzzo

FRANCESCO SABATINI

*Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca*

**R**ingrazio commosso chi mi ha presentato con parole così benevole davanti a questo folto pubblico di concittadini d'Abruzzo. Ho anche seguito con vera attenzione le fasi iniziali di questo vostro incontro, durante le quali ho sentito ricordare le attività e le benemerenze di molti voi; tra l'altro ho sentito ricordare le carriere di alcune ingegnere, che saluto con particolare compiacimento. Ci siamo potuti, così, conoscere meglio, tanto più che la mia e la vostra professione non hanno, almeno in apparenza, molti punti di contatto. Ma il vero punto in comune ce lo dà il pensiero dei molti bisogni della nostra terra, bella e amata, quanto esposta a vari e gravi rischi, da quelli dipendenti dalla natura a quelli prodotti dall'uomo. Ne parleremo, ma prima voglio soddisfare la vostra curiosità e sciogliere l'enigma del contadino che muove il grano e del verso di Petrarca.

L'Accademia della Crusca, fondata 430 anni fa da un gruppo di letterati fiorentini, ispirò tutto il suo programma di attività al paragone tra la produzione della miglior farina e la promozione della miglior lingua. L'esigenza di disporre di una lingua ben costituita e ampiamente diffusa era fortemente avvertita allora nella società italiana, per i bisogni posti dallo sviluppo, ormai sempre più celere, della cultura moderna, specie dopo l'invenzione della stampa. In altri







ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

# LA PROFESSIONE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEGLI ISCRITTI

Manifestazione per la consegna del **PREMIO AL MERITO**  
per i colleghi che hanno raggiunto 35 anni di iscrizione  
e la nomina di **SENATORE DELL'ORDINE** per gli iscritti da più di 50 anni

## - Programma -

**09:30**

Apertura della cerimonia e saluti di benvenuto

Dott. Ing. Paolo De Santis  
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri

**09:45**

Intervento augurale

Dott. Ing. Armando Zambrano  
Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

**10:00**

Saluti delle Autorità

**10:30**

**Antiche tradizioni edilizie e moderne ingegneria in Abruzzo**

Dott. Prof. Francesco Sabatini  
Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca

**11:30**

Nomina dei **Senatori dell'Ordine**

**11:45**

Consegna dei **Premi al Merito**

**Sabato 5 ottobre 2013 - Auditorium Sericchi**  
Centro Direzionale Strinella 88, Via Pescara 2 - L'Aquila

Ing. PAOLO DE SANTIS

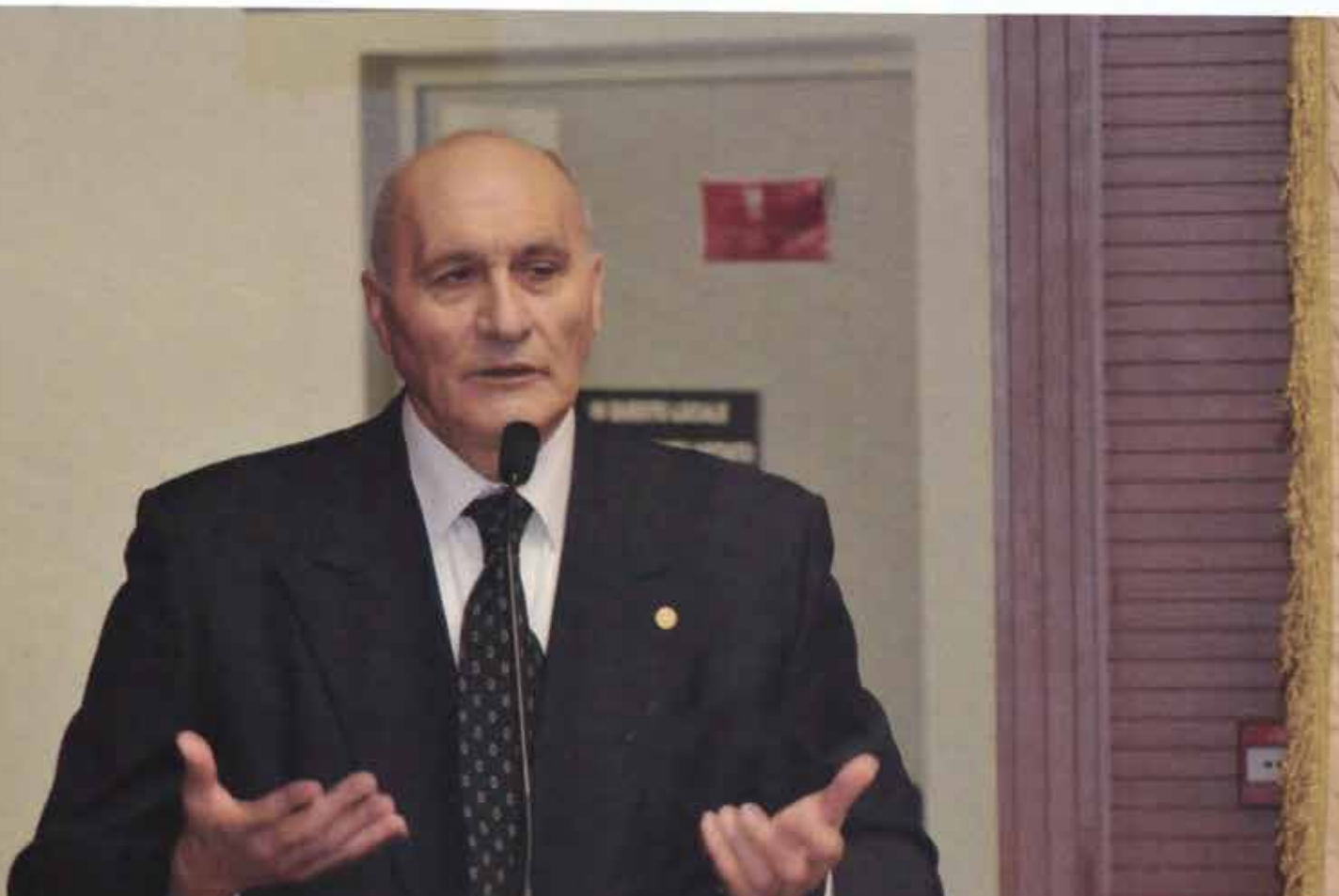
Presidente Ordine provinciale degli Ingegneri dell'Aquila



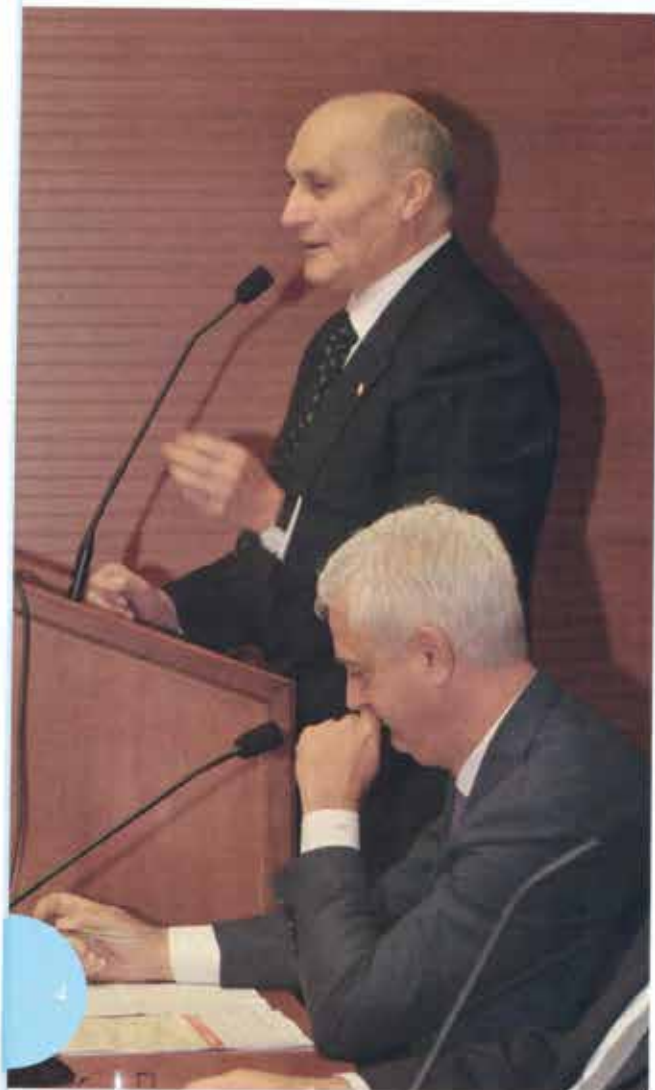
Ordine provinciale degli ingegneri della provincia dell'Aquila

**B**uongiorno a tutti, è con onore che a nome dell'ordine degli ingegneri do il benvenuto a tutti, a tutte le autorità, al presidente del consiglio nazionale, Armando Zambrano, che è stato vicino a noi, è stato anche qui un anno fa nella ricorrenza del 6 aprile, al professor Francesco Sabatini, al Comune dell'Aquila, alla Provincia dell'Aquila, al Comune di Avezzano e al Comune di Sulmona.

Qual'è il senso di questa cerimonia e di questo evento, che ripetiamo per la terza volta (la prima nel 1989, la seconda nel 2006, ed oggi nel 2013)? È quello di far sentire alla comunità degli ingegneri l'unione. Far sentire, ma anche alla città, al territorio, alla socialità, la presenza degli ingegneri, che non sono solamente dei tecnici ma sono soprattutto degli operatori sociali, quali si interfacciano continuamente, e con la loro innovazione e con la loro azione quotidiana, riescono a mandare avanti una nazione. Questo lo abbiamo dimostrato purtroppo con la tragedia del terremoto, ma lo dimostriamo tutti i giorni. Dai trasporti, dalle comunicazioni, dall'informatica, dall'edilizia civile, industriale, dove effettivamente ci sono sempre gli ingegneri, come ruolo centrale. Ruolo centrale che si portano anche verso l'innovazione. Ed è proprio questo il nostro tema: "tradizione e innovazione". Il professor Francesco Sabatini tratterà questo tema non a caso abbiamo preso una persona al di fuori degli schemi tecnici e quin-







di una persona che può darci dei consigli ma può vedere con una visione critica anche la nostra posizione di ingegneri. Perché dopo, forse, 35-50 anni bisogna anche fare un'analisi critica di quello che è stato il nostro ruolo nella società. Io ritengo che il ruolo proprio dell'ingegnere è fondamentale. Ed è proprio per questo: è come un cavalierato, è come una presenza, un riconoscimento che l'ordine vuol dare a tutti. Che tutti quanti operiamo nella libera professione, nell'amministrazione, nell'industria. L'ingegnere è una figura variegata, diversificata. Quindi non esiste un solo tipo di ingegnere. Esiste l'ingegnere ma con diverse specializzazioni e diversi ambiti d'intervento. Siccome nessun dà un riconoscimento agli ingegneri, allora noi abbiamo ritenuto di fare questa iniziativa, in cui premieremo coloro che hanno fatto cinquant'anni di iscrizione e sono stati la colonna portante di questa provincia, perché forse all'epoca erano pochi gli ingegneri che stavano in questa situazione, di appartenenza all'albo. Poi trentacinque e cinquanta anni e ne siamo molti di più perché in effetti, coincidente con l'apertura della facoltà di ingegneria all'Aquila negli anni Settanta. Quindi siamo tutti figli di quel periodo, in cui tutti ricordiamo con piacere gli studi, duri ma che hanno formato e hanno dato la versatilità all'ingegnere non solo nel campo tecnico specifico ma anche come interfaccia sociale.







MASSIMO CIALENTE

*Sindaco dell'Aquila*

Comune dell'Aquila

**U**n grande augurio a chi viene premiato per i 35 anni, e chi viene nominato senatore per i 50 anni. Il nostro ordine, quello dei medici, festeggia solo i 50 anni. Permettetemi di salutare e ringraziare a nome di tutti noi il professor Francesco Sabatini, per la sua presenza, perchè voi sapete che oltre ad essere un abruzzese è chiaramente uno dei più grandi intellettuali italiani. Grazie a lui che è stato un ambasciatore eccezionale, insieme ad un gruppo di altri intellettuali italiani, abbiamo avuto il riconoscimento da parte dell'Unesco, della Perdonanza Celestiniana come patrimonio immateriale dell'umanità. Però io voglio ringraziarlo per un'altra cosa, perché la città ha deciso di avviare una riflessione molto seria sulla sua storia, ed in particolare su alcuni punti della sua storia, che ne ricostruiscono il fatto che è una città unica, una delle poche città europee una città di fondazione, che ha mantenuto queste caratteristiche, che ha avuto un periodo della storia, proprio l'epoca dell'incoronazione di Celestino, che va ricostruita innanzitutto per riconsegnarla ai nostri ragazzi, ma anche per riaffermare la nostra città. Abbiamo costituito un comitato scientifico con alcune delle personalità più importanti d'Italia, anche aquilane e il professor Sabatini, coordinerà questo gruppo, che credo ci farà scoprire molti aspetti della nostra meravigliosa città. Molto velocemente, vi ringrazio per quello che state facendo, ogni tanto capita, ed è capitato in questo periodo che con Paolo De Santis ed altri







colleghi abbiamo avuto dei confronti dialettici, dovete capire perché. Voi siete stati impegnati, siete stati impegnati in un compito difficilissimo, siete i depositari in questo momento, di essere i protagonisti centrali, da un punto di vista se non altro delle responsabilità che vi assumete, della ricostruzione della città. Il sindaco ha un problema, che io porto avanti a nome della città: il fattore tempo. Vedete noi non abbiamo una città e tutti voi sapete la sofferenza della perdita dell'identità di città, noi possiamo fare in tempo a trattenere ancora i nostri giovani, a trattenere gli aquilani, purchè la città venga ricostruita molto rapidamente, dobbiamo essere credibili su questo. Io credo che adesso, presidente, abbiamo cominciato ad ingranare. Abbiamo avuto una difficoltà all'inizio, per colpa di nessuno, quando ti trovi ad affrontare una cosa originale che non ha precedenti, e ti devi inventare procedure, ti devi inventare una metodologia, così è chiaro che vai incontro a tutta una serie di difficoltà. Io so tutte le difficoltà alle quali siete andati incontro però io vi chiedo, un impegno straordinario perchè guardate, la città deve essere ricostruita rapidamente, ma c'è un'altra cosa che io vi posso testimoniare e che sicuramente vedete anche voi, quando il cittadino, comincia il conto alla rovescia, da quando l'impresa inizia a demolire o comunque cominciano i lavori, cambia faccia, cambia lo sguardo, questo conto alla rovescia può essere di 30 mesi? Non importa perché il cittadino sa che è finito questo purgatorio, per molti un inferno, di attendere. Ringraziandovi per quello che state facendo, chiedendovi di non farmi più discutere con Paolo, perchè tra l'altro è un amico da sempre, chiedendovi veramente in questo momento, di mettercela tutta, di correre ancora qualche anno e poi e vi farete delle ferie, vi firmo io le ferie, quelle che volete, quando volete, però tenendo dura ancora un pò, accompagnando lo sforzo che stiamo facendo noi per avere dei soldi, ricostruiamo per favore subito L'Aquila ed il cratere. Molto sta in mano a voi, la direzione dei lavori, aiutatevi voi a capire se in questi giorni non avremo sorprese da imprese, che non ce la fanno e che ci fanno qualche scherzo come qualche azienda ci ha fatto, io mi raccomando a voi e vi ringrazio, complimenti ai premiati, e scusate se vi ho rubato tempo però qualche cosetta ve la volevo dire, grazie e buon lavoro.







Provincia dell'Aquila

## GUIDO LIRIS

Assessore Provincia dell'Aquila



Oggi addirittura è una festa, un'occasione per premiare chi per 35 anni ha svolto questo mestiere e chi per 50 anni ha lavorato in questa categoria, quindi io ringrazio voi per l'invito e faccio gli auguri a chi ha raggiunto questi importanti traguardi.

E' vero che i temi che sono stati affrontati potrebbero essere occasione di tanti approfondimenti; quelli del presidente De Santis e del presidente Zambrano ci potrebbero portare a numerosissimi appigli per approfondire le tematiche, io però voglio raccontarvi un episodio soltanto che è quello che spesso è accaduto e che non dovrebbe accadere nelle amministrazioni, parlo della mia amministrazione, il Genio Civile.

Purtroppo sono stato testimone di una situazione di cui non sono stato orgoglioso, si parlava di un edificio pubblico e sappiamo quanto siano importanti le strutture private ma anche le strutture pubbliche ed il loro recupero; ho assistito ad una scena in cui professionisti da una parte e dall'altra si confrontavano manifestando ognuno le proprie capacità, ognuno pensando di non poter sbagliare ma anzi che l'errore fosse del professionista che magari era nell'amministrazione, probabilmente la verità stava a metà strada, forse avevano tutti e due ragione, forse ha ragione oggi il presidente del Consiglio Nazionale che dice che spesso la burocrazia la creano come forma di comportamento proprio i burocrati che l'hanno ideata.

Ecco io sono medico e politico proprio come il sindaco che mi ha preceduto con il suo intervento e spesso non posso capire l'aspetto tecnico dall'una e dall'altra parte però lo spirito sì, lo spirito non è possibile che sia quello di confronto-scontro per dimostrare chi è più bravo; ed il presidente De Santis di questo ne è testimone, non è possibile che ci sia uno spirito di tal genere (per fortuna sono casi singoli isolati ma casi che non si devono ripetere) perché non è possibile che ci si impunti su casi specifici quando poi si deve fare uno sforzo comune, noi politici ed amministratori in primis ma anche i tecnici che stanno in campo, per dimostrare che il fine ultimo di tutti è la ricostruzione.

E questo episodio io l'ho portato come testimonianza anche per dire tutto ciò che di positivo c'è stato successiva-



mente, io sono da 3 mesi assessore al Genio Civile ed ho assistito a scene di questo tipo e da allora la prima indicazione che ho potuto dare, perché questo devono fare i politici, è che non deve mancare il confronto. Immagino che l'Ordine dei Periti, l'Ordine degli Ingegneri, il Collegio dei Geometri, dei Geologi, degli Architetti siano la testimonianza di come evidentemente c'erano delle difficoltà anche nella nostra amministrazione provinciale, anche per quanto riguarda il genio civile e si sia fatto un percorso insieme. Lo diceva il sindaco, ci sono stati degli scontri anche duri ma quello di cui vi ringrazio, perché oggi è la giornata dei festeggiamenti e quindi anche dei ringraziamenti caro Presidente De Santis, è che da parte dell'ordine degli ingegneri da un certo momento in poi non c'è stata più una dimostrazione soltanto di sindacalismo dell'ordine, sai "io chiamo il Presidente o chiamo il direttivo per difender chi magari non è stato ben tenuto in considerazione ed è stato "maltrattato" dal tecnico, lo stesso tecnico che ha vinto il concorso, un 25enne/26enne che magari come si permette di mettere in discussione la mia veneranda età e la mia veneranda esperienza" ma quello di cui ringrazio l'ordine degli ingegneri è della disponibilità di dare delle indicazioni su come migliorare il percorso amministrativo, ecco quindi che nel ringraziarvi vi faccio un in bocca al lupo e faccio un in bocca al lupo a tanti miei coetanei perché arrivino a questi traguardi dei 35 e dei 50 che qui oggi festeggiamo e soprattutto ringrazio chi vi è arrivato per la capacità che ha avuto di rimettersi in discussione e rimpiangendo le maniche, riprendendo i propri mezzi, riprendendo le schede parametriche e rendendosi disponibile riciclarsi con la stessa capacità che noi giovani speriamo in qualche modo di poter imparare da voi. Grazie, tanti auguri a tutti e buona giornata.







FRANCO CASCIANI

*Assessore Comune di Sulmona*

Comune di Sulmona

**R**ingrazio per l'invito a nome di tutta l'amministrazione del comune di Sulmona e del sindaco Ranalli che non è potuto essere presente. Oggi è una giornata di festa, che vede celebrare un traguardo importantissimo sotto il profilo professionale di molti di voi. Mi ha fatto piacere incontrare tanti amici della Valle Peligna e di Sulmona con i quali dividiamo tanti problemi. Ho ascoltato con attenzione gli interventi, tra cui quello del sindaco Massimo Cialente. Non voglio dilungarmi sulle problematiche incredibili che incontriamo oggi a qualsiasi livello e che voi avete messo in evidenza ma anche a risolvere in maniera brillante accorciando quei tempi che nella Pubblica amministrazione sono insopportabili. L'amministrazione di Sulmona si è insediata da pochissimi mesi e chiaramente ha trovato queste problematiche in tutti i cassetti e le scrivanie dell'ufficio, si sta

impegnando per risolvere questo problema, ma è intenzione coinvolgere tutti gli ordini professionali proprio per trovare soluzione insieme, condivisa ai problemi menzionati. Saluto tutti gli ingegneri presenti della città di Sulmona e della Valle Peligna, e anche la signora Poillucci a cui ci lega il ricordo di un vostro collega e amico, Fulvio Di Benedetto. L'Ordine degli Ingegneri è molto vicino alle dinamiche dell'amministrazione, non voglio dilungarmi nelle tematiche che attanagliano negli ultimi anni i vari uffici a partire dalla problematica del terremoto che ci è caduta addosso qualche anno fa e da cui stiamo cercando di venire fuori con tante difficoltà, ma soprattutto grazie alla professionalità presente all'interno dell'amministrazione e anche a supporto della classe politica che sta cercando di dare una soluzione in tempi certi a un problema così grave.

Un augurio di cuore a tutti i professionisti che oggi celebrano un passaggio importante nella loro vita professionale e con l'augurio di ottenere sempre più risultati nella vita professionale e nella vita di tutti i giorni. Ringrazio di cuore l'ingegnere De Santis e il presidente nazionale e un saluto a tutti, buon proseguimento.

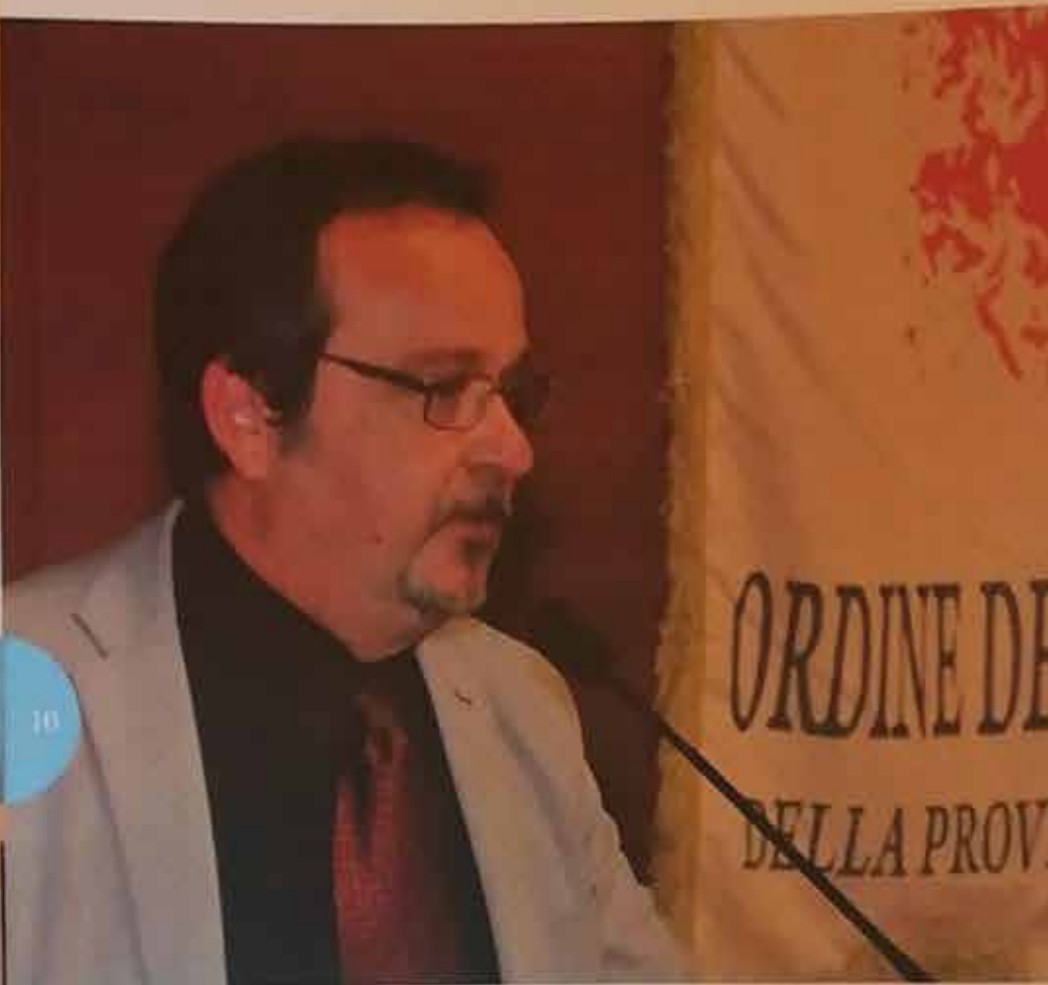






Collegio dei Geometri  
della provincia dell'Aquila

GIAMPIERO SANSONE  
Presidente del Collegio dei Geometri dell'Aquila



Oggi è una giornata importante per noi ma lo è anche per me, in qualità di Presidente del Collegio Regionale, partecipare ad una manifestazione di questo genere. Sicuramente quello che abbiamo fatto in quattro anni all'Aquila, congiuntamente al presidente Paolo De Santis e all'Ordine degli Ingegneri, Architetti, Periti, è stato grande. È un esempio che ho portato al mio consiglio nazionale più di una volta e nello stesso modo si è cercato di farlo in Emilia Romagna, ovvero una collaborazione stretta tra i vari ordini professionali. Si può fare. È un rapporto in cui un geometra può camminare a fianco di un ingegnere, molti miei colleghi praticanti hanno fatto esperienza nei vostri studi e sono oggi autorità. Qualcuno lo vediamo a livello politico. Lo abbiamo dimostrato in una manifestazione importante, quella della Perdonanza, dove per la prima volta i nostri stendardi hanno sfilato

parallelamente, a dimostrazione alla città e alla politica che è un rapporto che si può fare. È un cammino che va condiviso, è un convivere importante tra tutti. Lo scopo deve essere unico: quello di arrivare alla soluzione, con cui la committenza, la società ci premia questi sforzi. Io porto il mio saluto di cuore a Paolo De Santis, per quanto fatto in questa giornata, per quanto dimostrato nel suo operato, nel processo della ricostruzione, ma non solo a Paolo ma a tutto il Consiglio dell'ordine degli ingegneri che ha condiviso tutto quello che si è fatto e che tutt'ora condividiamo e cerchiamo di portare avanti. Con un unico scopo: la rinascita della nostra città. Grazie a tutti e buona giornata.





## ARMANDO ZAMBRANO

*Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

Consiglio Nazionale degli Ingegneri

**P**ermettetemi di ringraziare il vostro Presidente per avermi invitato.

È sempre un piacere venire qui. Fu lo scorso anno che venimmo, come ha ricordato il Presidente De Santis, nella prima iniziativa nazionale ritenemmo che dovevamo iniziare con L'Aquila e con le problematiche di questa città, così martoriata dal terremoto, che ha tante difficoltà per riprendere la strada dell'economia della sicurezza, dei cittadini e della ripresa di tutte le attività normali che in città si facevano prima del terremoto e che conosco bene avendo vissuto il terremoto dell'ottanta dell'Irpinia. Ero segretario dell'ordine dell'Ordine di Salerno, per cui ero giovanissimo.

Da solo pochi anni ero ingegnere e mi trovai a gestire una situazione davvero drammatica, come avete vissuto voi, con la presenza di tanti colleghi che si sono messi subito a disposizione della città e dei comuni. Iniziarono col fare le verifiche nelle abitazioni per cercare di fare rientrare, dove possibile, la gente spaventata.

Fu un momento difficilissimo. Sicuramente aumentato dalla disorganizzazione straordinaria che aveva all'epoca lo stato. Ricordo che in Irpinia i primi soccorsi arrivarono dopo tre-quattro giorni. Ormai non c'era più speranza. Si sarebbe potuto salvare numerose vite, ma questo non è avvenuto.

Questo poi ha portato ad avere in questo campo una organizzazione tra le più efficienti d'Europa, ma c'è ancora tanto da fare. C'è stato un momento, proprio lo scorso anno, in cui iniziarono a smantellare la protezione civile e ad essere modificate le norme e, come spesso succede in questo paese, si butta via il bambino con l'acqua sporca. Per questo abbiamo voluto fare questa iniziativa; per dimostrare che qualcosa di buono ha questo paese e la tanta voglia di ricominciare a lavorare e riprendersi dopo un colpo così difficile.

Con gli ingegneri scegliemmo quel motto: "noi siamo qui", per cercare di dimostrare la nostra presenza e la nostra collaborazione. Non a caso nel terremoto dell'Aquila mettemmo a disposizione come Consiglio Nazionale e come Ordine più di mille ingegneri che fecero più di ottomila verifiche. Un lavoro straordinario che si è ripetuto qualche settimana dopo l'evento. Per esempio, quando ci fu il terremoto in Emilia anche in questa circostanza gli ingegneri sono entrati nelle case per le verifiche tecniche sulle abitazioni. A dimostrazione che non solo di un forte spirito di







solidarietà, ma anche dell'efficienza e organizzazione che ci siamo dati come categoria su questo tema.

Organizzazione che cerchiamo di avere anche su altri aspetti. Diceva giustamente il Presidente De Santis: "c'è bisogno di tecnici". Mi fa piacere la vicinanza di altre categoria professionali che con noi stanno vivendo una esperienza di solidarietà. Non a caso, qualche mese fa, abbiamo costituito con un atto notarile una organizzazione che si chiama Rete delle Organizzazioni Tecniche, che ha messo insieme le nove professioni tecniche: ingegnerie, geometri, gli architetti, i geologi e gli agronomi.

Perché è stato fatto? Avevamo già una struttura che si chiamava PAT, dove non c'erano gli architetti, ma raccoglieva gran parte di queste professioni dei Consigli Nazionali.

L'abbiamo fatto per dare una mano a questo paese e in fondo anche a noi stessi, visto che non si esce da questa crisi mettendosi fuori o pensando di difendere interessi di categoria. No, noi dobbiamo pensare al paese. Il paese se gli diamo una mano. Noi come tecnici siamo depositari delle innovazioni, delle capacità economiche strutturali per poter uscire da questo momento difficile.

Abbiamo scelto di metterci insieme, perché divisi non siamo veramente operativi e non riusciamo ad essere operativi. Mettendo insieme le nostre strutture probabilmente potremo diventare o assumere quel ruolo sociale che ci compete e ci competerà perché l'ingegnere serve per costruire, per realizzare, per dare una mano alle imprese e per risolvere i contenziosi giudiziari. Insomma, sono profondamente inseriti all'interno della società. Però questa funzione deve essere più valorizzata. Per questo mettersi insieme alle altre categorie significa aver maggior importanza e anche una capacità di interlocuzione maggiore con i Ministeri.

Spesso quando andiamo a parlare con i ministri, con i grossi funzionari dello stato il problema è: " voi siete gli inge-





gneri, le altre categorie cosa dicono cosa pensano? Voi dite una cosa. Un altro ne dice un'altra e alla fine non possiamo stare a sentire nessuno". Questo è un altro dei motivi per cui ci siamo messi insieme.

Non è stato facile, perché a volte ci sono tante gelosie e conflitti di competenze che molti di voi conosceranno che tante volte ci hanno diviso. Però poi ci siamo accorti che le cose che ci uniscono sono molte di più e soprattutto mettere da parte questi problemi per essere più forti, più propositivi per aver maggior ascolto dalle forze politiche e istituzionali. Questo è un obiettivo importante. Dobbiamo sicuramente lavorare tutti insieme. Fare queste manifestazioni, come quella di oggi, in questo incontro tra giovani e anziani.

Le premiazioni per chi ha lavorato per la categoria, per il vostro paese, per la comunità è una manifestazione importante della sensibilità degli ingegneri. Vero anche che non tutte le categorie hanno questa tradizione, questo rapporto forte tra i giovani e gli anziani. La categoria degli ingegneri ha questa particolarità di aver emanato tra i giovani iscritti, tra i giovani ingegneri che spesso lavorano negli studi dei colleghi più anziani. Questa trasmissione del tempo di competenza, dei rapporti di situazione, che in fondo è la cinghia di trasmissione di un rapporto che deve sempre mantenersi all'interno di una categoria. E questo, per esempio, non avendo il tirocinio obbligatorio come hanno altre categorie. Voglio dire: questo rapporto che c'è all'interno della categoria, sia un segnale di sensibilità e dimostrazione di volontà di partecipazione di tutti alle scelte di categoria. Quindi complimenti veramente a Paolo per questa iniziativa. Credo che a premiare i tanti colleghi che hanno lavorato, patres, diciamo della categoria qui in provincia dell'Aquila sia un segnale importante che deve avere un riscontro forte da parte della popolazione, perché credo che sia un momento assolutamente essenziale della vita della categoria. Con la vostra qualità professionale può essere la spinta definitiva e decisiva per portare fuori questo paese dalle difficoltà in cui si trova.







LUCA BERGAMOTTO

Editore LaQTV



**È** giunto il momento di ascoltare la lezione del professor Francesco Sabatini, aquilano di Pescocostanzo. Laureatosi a Roma nel 1954 in Storia della lingua italiana, con docenti illustri quali Alfredo Schiaffini e Natalino Sapegno, ha percorso tutta la carriera universitaria, insegnando nelle Università di Lecce, Genova, Napoli e Roma, prima alla "Sapienza", poi a Roma Tre, l'Ateneo che lo ha infine nominato Professore emerito. Ha avuto le lauree *honoris causa* in Lingue e letterature straniere dall'Università di Bari e in Scienze Sociali dall'Università "D'Annun-

zio" di Chieti-Pescara. È deputato della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, socio dell'Accademia delle scienze di Torino, membro dell'Accademia dell'Arcadia, già presidente della Società di linguistica italiana e dell'Associazione per la Storia della lingua italiana; è medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica per la cultura, l'arte e la scuola, nonché Cavaliere di Gran Croce per nomina del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Sabatini è uno dei linguisti italiani più noti in patria e nel mondo, per le sue molte attività che lo hanno portato dalle Americhe ai Paesi scandinavi al Giappone, e specialmente nelle comunità degli Italiani all'estero. Ha curato per Rai International un noto programma "Le voci dell'italiano" ed è notissimo per la sua rubrica televisiva domenicale di RAI UNO "Pronto soccorso linguistico".

Oggi è qui in qualità di Presidente onorario dell'Accademia della Crusca, carica che riveste dal 2008, dopo essere stato dal 2000 fino a quella data Presidente effettivo. All'interno di questa celebre Accademia ha assunto, questa è una curiosità, il nome accademico di "Ventilato" e il suo emblema, riportato sulla "pala" tradizionale degli accademici, è quello del contadino che muove il grano per ventilarlo e migliorarne le condizioni per la molitura. Il motto che commenta l'allegoria è dato da un verso di un sonetto del Petrarca: "L'aura mi volve, et son pur quel ch'i' m'era". Poi ce lo spiegherà.

Finalmente a lui la parola.





Paesi si era già raggiunto un assetto politico abbastanza unitario, che promuoveva di fatto anche l'uso di una lingua nazionale: l'Italia, sottoposta da secoli alla disgregazione prodotta dal gioco tra le potenze estere in gara tra loro e favorite a turno dal papato, doveva attendere ancora a lungo un moto di indipendenza e di unità politica. L'unico fattore di coesione e di coscienza di una propria identità culturale era per gli Italiani la lingua, che era sgorgata dalle opere dei grandi scrittori, quali Dante, Petrarca e Boccaccio, ma aveva bisogno anche di un centro di "normazione" e anche di produzione di strumenti pratici di consultazione, quali grammatiche e vocabolari. Fu questo il compito che si assunsero, in sostanza, gli Accademici della Crusca, il cui grande *Vocabolario* apparve in prima edizione nel 1612 e continuò a crescere in altre edizioni fino all'inizio del secolo XX.

La lingua come pane della mente per l'acquisto del sapere era un concetto figurato di antica data, che gli Accademici fecero proprio, anche se, scherzosamente, denominarono se stessi "Accademici della Crusca" e non della farina: selezionatori, comunque, dell'una dall'altra. E assunsero perciò, come propria simbologia, tutto il repertorio di attività e di strumenti relativi alla filiera del grano, del pane, della pasta. Ogni accademico doveva scegliersi un nome connesso a questo ambito, che potesse metaforicamente alludere al suo atteggiamento nei confronti dell'uso e dello studio della lingua e doveva anche raffigurare su una pala da mugnaio una scena connessa a quel nome, aggiungendo, come commento, un verso di un grande poeta, che interpretasse quella scena. Io mi sono scelto il nome di *Ventilato*, riferendomi alla ventilazione che permette al grano di asciugarsi prima della molitura, raffigurandomi come un contadino che attende a questa operazione in una giornata di vento, come appunto si faceva in passato. Riferita alla lingua, l'idea della ventilazione si traduce in accettazione del movimento, del rinnovamento. Il verso di Petrarca, *L'aura mi volve, et son pur quel ch'i' m'era* (Canzoniere, 112, 4), giocato sul doppio senso di *l'aura* "vento" e *Laura* la donna amata, dice,







in sostanza, "il vento-Laura mi agita, ma io resto anche quel che ero". Riferite da me alla lingua italiana, quelle parole vengono a significare che il vento delle novità la muove, ma essa resta, deve restare, anche legata alle sue radici. Dunque, rinnovamento e continuità. Un bel programma, senza dubbio, da applicare a molti settori.

Se ho soddisfatto la vostra amabile curiosità sui miei compiti di Accademico della Crusca, non ho certo risposto a un'altra richiesta, che mi è stata posta fin dall'inizio e che mi è stata presentata anche ieri sera, nel piacevolissimo incontro conviviale con il vostro Presidente: di parlare di lingua e di scuola. Lo farò, ma arrivandoci attraverso riflessioni più generali sulla nostra Regione, da un punto di vista non lontano anche da quello del vostro lavoro e delle vostre competenze. E inevitabilmente anche portando nell'animo i segni del lutto che ha colpito da poco tempo proprio questa città.

Lingua e scuola sono due realtà che riguardano la convivenza umana e quindi l'abitabilità dei luoghi. E in quanto ad abitabilità le competenze dell'ingegnere, dell'architetto, dell'urbanista sono chiamate direttamente in causa, insieme con quelle del geografo, dell'economista e, com'è ovvio, degli amministratori del territorio. Quale scuola può funzionare adeguatamente e dare i suoi frutti di una buona educazione, a partire da quella all'uso della lingua, in una regione in cui l'abitabilità pone problemi particolarmente seri, sotto il profilo sia delle strutture edilizie, sia della distribuzione demografica e della viabilità? Conoscendo, credo, abbastanza bene la realtà generale dell'Abruzzo, ogni tanto mi chiedo se chi ci vive, e ci opera professionalmente, ha ben chiaro davanti a sé l'assetto di questa regione, proprio dal punto di vista abitativo. Se riflette quotidianamente su come l'uomo ha potuto scegliere di vivere qui, in questa terra fatta di montagne e terremoti.

Chi percorre l'autostrada che da Roma porta in Abruzzo, al chilometro 59 riceve il saluto della nostra regione da un







aggregato di case costruite su un'enorme roccia che chiude una gola boscosa: è il paese di Pietrasecca, talmente arroccato in alto sul poco spazio di quel piedistallo dalle pareti a strapiombo, che viene da pensare che sia un oggetto fantasmagorico, non un vero centro abitato. E l'effetto si ripete quando lo stesso viaggiatore si trova a guardare la cresta di monte su cui è cresciuta Castrovalva o, una volta disceso nella Conca di Sulmona, l'abitato di Roccacasale. Tutti paesi attaccati a uno sperone di roccia e proiettati verso le vette, se non verso le nuvole. E così via per centinaia di casi da Civitella del Tronto a Pizzoferrato, da Pescosansonesco a Pescocostanzo. Avete fatto caso ai toponimi? A quanti nomi di paesi sono impostati su un termine che indica altura, masso, vetta? A tutti i toponimi con Pietra, Pizzo, Rocca, Monte, Penna e Pesco? Pesco è un termine degli antichi Italici, che indicava il masso roccioso, preferito come sito d'insediamento: i paesi e le località che contengono questo elemento sono sparsi a centinaia dall'Umbria alla Calabria settentrionale. Si dirà che i nostri antenati di tanti secoli fa andarono a costruire lì per ragioni di difesa dagli assalti dei nemici (eserciti d'ogni provenienza, briganti e anche nemici del paese vicino). È vero, ma non solo per questo: anche per cercare siti più salubri rispetto alle pianure malsane e alle coste impaludate, e per sfruttare pascoli

d'altitudine e boschi. L'assetto degli insediamenti è profondamente cambiato con l'Unità d'Italia, con lo spostamento delle gradi direttrici dei traffici e con la maggiore sicurezza di vita alle quote basse. Sarebbe assurdo negare tutto ciò: ma quel patrimonio abitativo delle alte quote ha ancora un suo valore ed è comunque ricco di ammaestramenti per il mondo edilizio di oggi. Quanto al suo valore intrinseco, e prescindendo dai pochi casi di saldatura tra l'antico insediamento e la creazione di una località sciistica, domandiamoci come si spiega che interi o mezzi paesi vengano oggi comprati da gruppi di acquirenti esteri (dopo Santo Stefano di Sessanio, l'ultimo caso è Bugnara). Ciò che per noi non vale più nulla, per altri è un bene dotato di alto valore, da fruire venendo a raggiungerlo con voli charter.

E c'è dell'altro a cui pensare. L'Abruzzo, tolta la sottilissima fascia litoranea, è montagna. Possiamo immaginare di farla spopolare davvero? Esisterebbe l'Abruzzo senza gli almeno 100 paesi collocati tra i 500 e i 1400 metri di altitudine? Pensiero ancora più folle se teniamo conto del patrimonio monumentale e d'arte che è ancora presente in quei centri. E se siamo consapevoli di quale lezione di civiltà edilizia e abitativa emana ancora da quei paesi.

Ecco: la montagna, proprio la montagna, questa montagna a volte così ribelle, ha stimolato per secoli l'ingegno di generazioni di architetti, costruttori, ingegneri abruzzesi, attenti a fronteggiare proprio le furie della madre terra. Ci sono stati almeno due grandi eventi, traumatici senz'altro, che nel passato hanno segnato la storia di quella che io chiamo la civiltà edilizia abruzzese. I due catastrofici terremoti del 1456 e del 1703 e 1706 (questi ultimi due unificabili). Il terremoto del 1456, che colpì quasi tutto l'Abruzzo e specialmente la sua metà meridionale nonché il Molise, fu uno dei sismi più violenti della storia dell'Appennino. Avvenne nella notte tra il 4 e il 5 dicembre e lasciò ben poco



di quello che era stato costruito fino ad allora. Il patrimonio edilizio dei centri abitati dell'area colpita è pressoché tutto posteriore a quella data. Eppure, la ripresa fu abbastanza rapida: per effetto di uno scherzo della sorte. Il nerbo dell'economia abruzzese era dato dall'allevamento ovino e dal commercio della lana: ebbene, in dicembre tutto il patrimonio ovino, con l'intero apparato di addetti alla custodia,



era a svernare in Puglia e quindi si salvò. I capitali per la ricostruzione furono presto disponibili. Ma ci fu concomitante un altro preciso fattore di ripresa: attratte dalla necessità della ricostruzione, affluirono da allora in Abruzzo dalle regioni settentrionali, più propriamente dall'arco alpino (dalle valli comasche a quelle bergamasche), numerosissime "compagnie" di costruttori "lombardi", anche con le donne al seguito (molte donne e molti bambini dei nostri paesi dovevano essere morti per il terremoto) e furono così introdotte nella cultura abruzzese le consolidate tecniche dei discendenti dei maestri comacini. Gli edifici più importanti, palazzi e grandi chiese, ricostruiti dopo il terremoto del 1456 recano chiarissima l'impronta di queste tradizioni: la tecnica del muro "scagliato", degli incatenamenti dei muri, delle coperture lignee ben tessute, ha resistito fino ad oggi. Ce lo sta mostrando, tra l'altro, lo studio in via di pubblicazione di un architetto vostro collega, Maurizio D'Antonio: dalla sua ricognizione ci sarà molto da imparare<sup>1</sup>. In questo quadro della ripresa edilizia dell'Abruzzo dopo il 1456, mi è ben noto il caso di Pescocostanzo. Lì l'afflusso delle maestranze lombarde fu particolarmente forte per oltre due secoli. I documenti, indagati da mio padre circa un secolo fa, e la scoperta che mi capitò di fare del gergo di mestiere parlato dalle tipiche famiglie di muratori pescolani, detto *lingua lombardesca*, ed effettivamente di stampo lombardo (voglio ricordare il muratore Pasquale Zappa che me lo rivelò 60 anni fa), e altre testimonianze (la lavorazione del merletto di tipo lombardo; la pratica ancora vivente del battesimo in rito ambrosiano) documentano la profondità dell'innesto delle tradizioni lombarde nell'artigianato locale legato alle costruzioni e agli arredi lignei e in ferro battuto. Ebbene, le costruzioni di Pescocostanzo hanno resistito molto bene ai sismi dei secoli successivi. Vicende analoghe si riscontrano in altri centri dove l'insediamento dei "lombardi" è ugualmente documentato: L'Aquila stessa e Sulmona, nei loro principali monumenti, e Vasto, dove anche esiste una robusta tradizione di muratori, che parlano un gergo simile a quello di Pescocostanzo<sup>2</sup>. Grazie dunque ai maestri lombardi che ci portarono le loro tecniche più avanzate e grazie alle generazioni di Abruz-

<sup>1</sup> Lo studio è ora pubblicato: Maurizio D'ANTONIO, *ITA TERRAEMOTUS DAMNA IMPEDIRE. Note sulle tecniche antisismiche storiche in Abruzzo*, CARSA Edizioni, Pescara, 2013.

<sup>2</sup> I due gerghi sono stati da me pubblicati: Francesco SABATINI, *La "lingua lombardesca" di Pescocostanzo (Abruzzo). Contributo alla storia dei gerghi italiani (con nota di aggiornamento)*, nella prima raccolta di miei scritti *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996* a cura di V. Coletti et alii, Argo, Lecce, vol II, pp. 325-349; ID., *Trame lessicali degli antichi gerghi italiani tra l'Abruzzo e la Lombardia*, nella seconda raccolta di miei scritti *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, a cura di V. Coletti et alii, pp. 213-221.





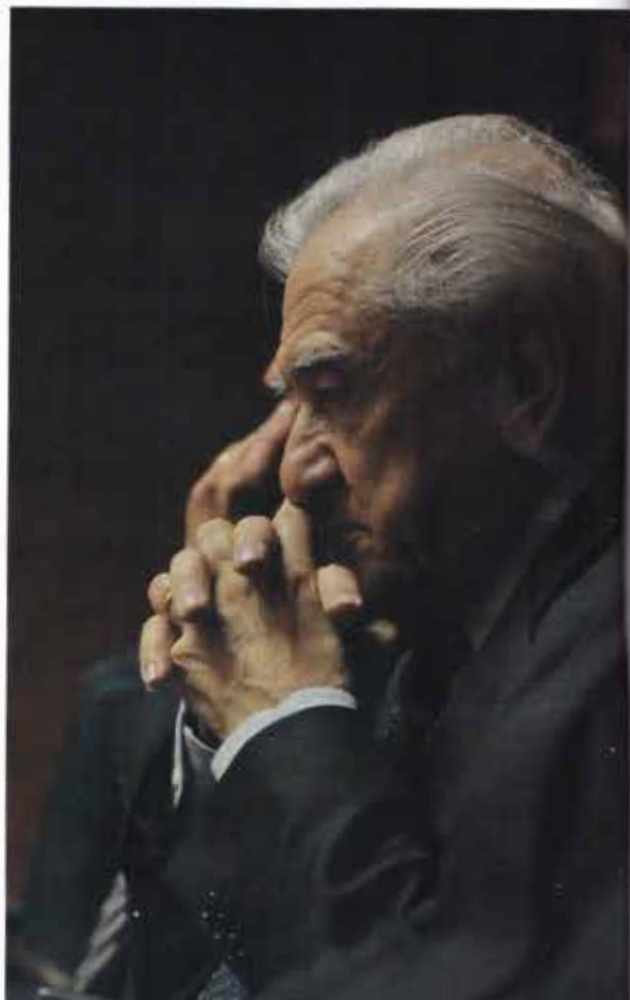
zezi che le hanno conservate fin quasi ad oggi. Fino all'era del... cemento armato. Non sta a me dibattere la questione, che viene sempre più alla luce, del male e del bene che il nuovo materiale, se non oculatamente impiegato, può arrecare alle nostre case: specialmente ai tetti delle nostre case, dove si tende a impiantare pesanti coperture in cemento in sostituzione delle travature in legno, che invece, debitamente concatenate, sembrano il meglio che si possa avere. Perché, come dicevano i vecchi muratori del mio paese, quando c'è la scossa di terremoto queste gabbie di legno "cernono" (si muovono come fa il setaccio), ma non cadono. Voglio solo dire che la minaccia che viene dalle viscere delle nostre montagne ha insegnato molte cose ai nostri antenati, e sarebbe assurdo non attingere anche alla loro esperienza.

Senza ombra di dubbio, dunque, l'Abruzzo, per le sue difficoltà ambientali congenite, ha prodotto una grande civiltà edilizia, di cui dobbiamo essere orgogliosi, essendone però degni proseguitori.

Ciò che dico ora a proposito del campo edilizio va detto anche per quanto riguarda altri settori: ad esempio l'industria zootecnica, troppo banalmente schivata dalle popolazioni di montagna, attratte dal lavoro nelle fabbriche di fondovalle: che dopo dieci anni di vita chiudono, per effetto delle leggi della macroeconomia che governa il mondo odierno, e lasciano brandelli sparsi di popolazione sradicata.

Qui il discorso torna facilmente alla scuola, o meglio a tutto il sistema educativo che va dalla scuola dell'infanzia all'Università. L'Abruzzo ha urgente bisogno di leve di **professionisti molto preparati nei campi dell'ingegneria e dell'economia**: sono queste, più di altre, le professioni che richiedono conoscenza dei luoghi, delle loro caratteristiche, della loro storia e il legame creato da un sentimento di reciproca appartenenza che non può mancare. Chi opera in questi campi in Abruzzo deve sapere e sentire che gli effetti di quello che fa gli ricadono addosso. Ma alle spalle, o diciamo alla base, di questo percorso di formazione ai livelli professionali alti deve esserci **una scuola di alta qualità**. Una scuola che deve operare bene e dappertutto, nei grandi, medi e piccoli centri della nostra regione. Proprio i piccoli e piccolissimi centri sono a rischio in questo settore: corsi arrangiati, pluriclassi che si compongono e si scompongono, insegnanti in continuo avvicendamento perché si fuggono dalle sedi disagiate, sono tutti fenomeni che rischiano di produrre nei nostri paesi sacche di bassissimo livello di istruzione. E anche per quanto riguarda le scuole una raccomandazione va rivolta agli ingegneri capaci e scrupolosi, perché vigilino sulla solidità degli edifici!... (Una nota preoccupante, stando a qualche segnale che si capta).

Anche il sistema scuola ha bisogno di una programmazione che scenda dai livelli alti: dalle Facoltà universitarie (non esistono più con questo nome, e sono disaggregate in tante "Scuole": sarà un sistema più razionale?) che devono sentirsi responsabili della formazione degli insegnanti: occorrerebbe un vero piano legato alle caratteristiche e alle esigenze dei luoghi dove bisogna operare. E non sottovalutiamo l'importanza primaria di una buona padronanza della lingua italiana: il contatto con il mondo esterno al proprio luogo è affidato prima di tutto alla lingua che ci permette di circolare e parlare in Italia. Occorre senz'altro, oggi, la conoscenza almeno discreta di un'altra lingua, e sia questa l'inglese, ma senza l'italiano, un buon italiano, non si stabiliscono rapporti di parità con il mondo direttamente concorrente nel campo delle professioni, e il giovane tecnico di cantiere non sarà in grado di migliorare la sua posizione. E anche il nostro giovane allevatore non saprà pensare prospetti-





ve diverse per la sua azienda: continuerà a vendere a pochi centesimi il litro il suo latte all'unico collettore che glielo compra. (È una realtà ben presente in Abruzzo e che conosco direttamente).

Vorrei concludere ripetendo il saluto che ho fatto inizialmente alle ingegnere qui presenti. Sì, le ingegnere. Questo sostantivo femminile oggi si impone, non solo perché sono ormai tante le donne dedite a questa professione ed è giusto che si sentano riconosciute con il titolo e l'appellativo al femminile; ma perché ha anche tutti i crismi della correttezza linguistica. Ho sentito dire, qualche volta, che *ingegnera* suona male. Ma nessuno si chiede perché si dica tranquillamente *cameriera*, *cassiera*, *infermiera* e perfino *ragioniera*, ma ci si dovrebbe fermare a quest'ultimo titolo. E poi, il femminile *ingegnera* esiste da qualche secolo in italiano: è usato già da scrittori del Cinquecento, come Bernardo Davanzati, che parla della *natura ingegnera*; e più tardi da Giambattista Marino, che parla di Pallade, dea delle scienze, come *l'alta ingegnera*. Usi figurati, certo, ma che esaltano la capacità femminile del creare e modellare. Spero che le ingegnere e le architetture abruzzesi accolgano questo invito a superare in se stesse il pregiudizio della professione tutta al maschile. E partecipino con piena parità e consapevolezza al rafforzamento del ruolo che spetta sempre più, nel presente-futuro, alla classe dei professionisti di ogni ramo che hanno in mano le sorti di questa terra bella e difficile che è il nostro Abruzzo.

Concludo con un fortissimo augurio a L'Aquila, capitale del nostro Appennino, che ha il diritto e il dovere – diritto nei confronti della comunità nazionale, dovere per quanto spetta ai suoi abitanti – di risorgere pienamente e di continuare ad essere uno degli emblemi della civiltà italiana, piantato qui circa 800 anni fa, in un momento convulso della nostra storia, al centro della nostra penisola, ma anche del Mediterraneo.





Comitato di Amministrazione degli iscritti  
L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova



Comitato di Amministrazione degli iscritti  
Alcanta alla memoria  
di SEVATO il 1491° ORDINE  
20° anniversario che hanno raggiunto  
all'Ingegnere SEVATO  
L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova  
L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova



**SENATORI DELL'ORDINE  
50 ANNI D'ISCRIZIONE**

Salciccia, Osvaldo  
Cattivera, Pasquale  
Iafolla, Leonardo  
Marsili, Beniamino  
Martella, Bruno  
Rubeo, Antonio  
Pelliccione, Bruno  
Pomponio, Bruno

*alla memoria*  
Fafone Ennio

**PREMIO AL MERITO  
35 ANNI D'ISCRIZIONE**

Aloisio, Bruno  
Capparuccia, Giovanni  
Balassone, Bruno  
Consalvi, Mario  
Tarquini, Carlo  
Pacchiarotti, Giancarlo  
Berardi, Raniero  
Giampietri, Carmine  
Giorgi, Alberto  
Marotta, Sandro  
Aloisio, Gianfranco  
Cattaneo, Armando  
Centofanti, Mario  
Millimaggi, Claudio  
Cesarini, Francesco  
Carugi, Agostino  
Falcone, Lidio  
Pelino, Claudio  
Prete, Ettore  
Di Marco, Giacomo  
Paolucci, Paolo  
De Angelis, Davide  
De Angelis, Diego  
Valentini, Pierluigi  
Ronconi, Fausto  
D'Angelo, Luciano  
Chiappini, Enrico  
Chiarelli, Renato  
Madama, Dino  
De Marinis, Giuseppe  
Di Ramio, Bruno  
Di Giannantonio, Franco  
Bellotta, Walter  
Fanale, Icilio  
Scozia, Giancarlo  
Lepidi, Ugo  
Perfetto, Sandro  
D'Andrea, Leonello  
Polidori, Vittorio  
Rubeo, Giulio  
Petrella, Vittorio  
Galeota, Dante  
Gaudieri, Gianfranco

Consorte, Ulderico  
Pietropaoli, Nicola  
Ciofani, Franco  
Giacco, Rodolfo  
Filippi, Antonio  
Giammaria, Anselmo  
Boattini, Pier Paolo  
Carlone, Raffaello  
Massimi, Daniele  
Cetrone, Giovanni  
Ximenes, Amedeo  
Mucci, Carlo  
Colangeli, Pierfranco  
Cataldi, Carlo  
Properzi, Pier Alberto  
Di Loreto, Guglielmo  
Di Felice, Angelo  
Tatone, Amabile  
Mancini, Alesio  
Damiani, Carlo  
Spera, Walter  
Scarlattei, Giuseppe  
D'Antuono, Orlando  
Cardarelli, Gino  
Tomassoni, Sergio  
Marcotullio, Fulvio  
Cervellini, Giovanni  
Angelone, Roberto  
Moscardelli, Nicola  
Perinetti, Salvatore  
Rennacci, Antonio  
Curtacci, Alfio  
Di Menna, Sandro  
Fallavollita, Antonio  
Continenza, Romolo  
Petrella, Vincenzo  
Moscardelli, Vincenzo  
Stecca, Enrico  
Vernacotola, Giorgio  
Visione, Francesco  
Di Domenico, Vincenzo  
Colaiaacovo, Antonio  
Fracassi, Fausto  
Sorge, Gianfranco  
Pollucci, Giacomo  
De Amicis, Tonio  
Ciccarella, Gianfranco  
Marcantonio, Enrico  
Colaiaacovo, Liberato  
Sciomenta, Luciano  
Zia, Giovanni  
Morelli, Luigi  
Di Cristofaro, Savino  
Rossi, Claudio Alberto  
Mastracci, Mauro  
Fraiole, Carlo  
D'Eramo, Giuseppe  
Salucci, Nicola  
Pace, Giovan Battista  
Ciccarelli, Olivo

Angelone, Sebastiano  
Rossi, Paolo  
Navarra, Walter  
D'Ascanio, Paola  
Di Giacomo, Pasquale  
Colamarino, Guglielmo  
Sabatini, Carlo  
Patamia, Antonio Cesare  
Benevieri, Giovanni  
Bartolomucci, Carlo  
D'Angelo, Amedeo  
Ricotti, Antonello  
Macera, Antonio  
Accili, Giuseppe  
Fabriani, Giorgio  
Tironi, Francesco  
Frezza, Armido  
Amorosi, Renato  
Lombardi, Gianfranco  
Casale, Antonio  
Ciabrone, Domenico  
Botticchio, Luigi  
Carattoli, Mario  
Caputo, Valter  
Pietropaoli, Pietro  
Sami, Franco  
Guetti, Giovannino  
Liberotti, Giovanni  
Palumbo, Domenico  
De Angelis, Angelo  
De Lauretis, Mario  
D'Amico, Giovanni  
Giancarli, Alessandro  
Pettine, Stefano  
Zimar, Bruno  
Bonanni, Emilio  
Giannone, Angelo  
Michele, Vincenzo Filippo  
Pignatelli, Dino  
Leopardi, Maurizio  
Valent, Giovanni  
Adriani, Rinaldo  
Lombardi, Flavio  
Villacroce, Manuela  
Aratari, Cesidio  
Leone, Diamante  
De Santis, Paolo  
Melaragni, Aurelio  
Monteverdi, Giovanni  
Di Loreto, Renato  
Dante, Ezio  
Pignatelli, Roberto  
Ciammetti, Torquato  
Ciammitti, Lucio  
Corazza, Livio  
Di Cintio, Antonio  
Caputi, Pierluigi  
Perinetti, Ernesto  
Giammarco, Luigi  
Visca, Carlo

Verlinghieri, Sandro  
Cicchetti, Oreste  
Di Giusto, Michele  
Truppi, Claudio  
Ranieri, Roberto  
Nusca, Emilio  
Cifani, Giandomenico  
Torelli, Giorgio  
Torelli, Paolo  
Petrocco, Antonio  
De Santis, Giovanni  
Santi, Francesco Maria  
Di Cicco, Loreto  
Vella, Nicola  
Cucci, Carlo  
Fantini, Belisario  
Lolli, Giuseppe  
Giuliani, Roberto  
Corridore, Mario  
Carlone, Michele  
Aniceti, Giovanni  
Lanfiuti Baldi, Paolo  
Irti, Stefania  
Petrucci, Pierluigi  
Mastrangelo, Giovanni  
Buccicone, Giovanni  
Zordan, Mario  
Prozzi, Venanzio  
Colarossi, Giorgio  
Sconciafurno, Oreste  
Carnevale, Angelo  
Miconi, Leonardo  
Marcanio, Pietro  
Placidi, Filippo  
Ricci, Ettore  
Aureli, Claudio  
Di Luzio, Francesco  
Giacinti, Arturo  
Proietti, Giovanni  
Del Re, Giovanni  
De Santis, Fausto  
Romani, Antonio  
Primavera, Pasquale  
De Marzi, Giorgio  
Verna, Tito  
Antenucci, Vincenzo  
De Vita, Angelo  
Bonfitto, Emanuele  
Fioravanti, Ennio  
De Meis, Alessandro  
Masciocchi Silvio  
*alla memoria*  
Iorio, Antonio  
Raglione, Giuliano  
Ronconi, Mauro  
Caresta, Giuseppe  
Di Benedetto, Fulvio  
Marcelli, Panfilo  
Fanale, Beniamino





ALESSANDRA CIRILLI

*La più giovane iscritta all'Ordine degli Ingegneri*

La partecipazione a questa toccante cerimonia, è stato un susseguirsi di emozioni che da un iniziale senso di soggezione ed ammirazione, si è evoluta in desiderio e spirito di emulazione. Grazie a questa giornata mi sono resa conto della grande famiglia di cui sono entrata a far parte. Quello che più mi ha colpita è stato l'ideale passaggio di consegne tra due generazioni di ingegneri l'una ormai all'apice di una carriera durata una vita, ed un'altra che si appresta faticosamente a muovere i primi passi. Ho colto in ciò tutto il senso di responsabilità che ne deriva, specie nel particolare momento storico che la nostra città sta vivendo. In tale contesto, infatti, il compito che attende noi giovani ingegneri, seppur arduo, costituisce una sfida a cui abbiamo il dovere di farci trovare pronti. È per questo che mi auguro di riuscire a svolgere la mia professione con lo stesso spirito ed entusiasmo che ho scorto negli occhi degli ingegneri con cui ho avuto l'onore di trascorrere questa indimenticabile giornata. Ringrazio, pertanto, il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri Dott. Ing. Paolo De Santis e tutti gli organizzatori per avermi dato l'opportunità di partecipare a questa manifestazione.



*L'ing. Alessandra Cirilli, ultima iscritta all'Ordine Provinciale degli Ingegneri dell'Aquila, consegna la riproduzione in argento del rosone della Basilica di Collemaggio all'ing. Pasquale Cattiviera quale simbolo dell'Onorificienza di Senatore dell'Ordine per i 50 anni di iscrizione all'Ordine.*





## PASQUALE CATTIVERA

*Senatore dell'Ordine*

**S**ignor presidente del nostro ordine, autorità che ci hanno onorato con la loro presenza, cari colleghi tutti. Ho avuto incarico dai colleghi insigniti della carica di senatori dell'ordine, di porgere un sentito e commosso ringraziamento, commosso perché è stata una onorificenza non prevedibile, frutto della operosità e dello sguardo attento al futuro del presidente del nostro ordine professionale. In verità non so quanto meritato questo riconoscimento perché forse poco o niente abbiamo collaborato per il risultato del nostro ordine, ma tant'è. Caro Paolo, ci siamo sentiti onorati di indicarti come nostro presidente perché conoscevamo la tua dirittura morale, scevra da ogni personalismo ed appartenenza territoriale, e i fatti lo hanno dimostrato. Ora che cosa ti chiediamo. Ora questo invito al riconoscimento è dettato dai numeri di iscrizione all'ordine? Se così fosse sarebbe stata sufficiente la premiazione del due giugno del 2006 e la menzione dei nostri nominativi nell'albo d'oro, ed il resto sarebbe conseguenza di dati anagrafici. Se invece ciò potrà significare una richiesta di collaborazione alla vita dell'Ordine, è tutt'altra cosa. Ed in tal caso, io ed i miei colleghi avremo l'onore di far parte di questo Ordine, dichiariamo la nostra disponibilità al compito che vorrà assegnarci. Abbiamo operato dal '57 nel settore della libera professione e alla dirigenza di importanti enti, nella pubblica istruzione e non ultima l'esperienza politica allorquando abbiamo fatto parte dell'Amministrazione a vari livelli. Vogliamo mettere a vostra disposizione, e a disposizione dei nostri giovani colleghi la nostra esperienza professionale che abbiamo maturato negli anni, dopo aver svolto con la massima serietà e deontologia. Riservaci un ruolo alla più ampia collaborazione in nome del corporativismo di quanti sono iscritti e di quanti ci onoreranno della loro iscrizione. Grazie all'operosità tua e dell'intero consiglio, e di quanti operano nelle sedi superiori che ci rappresentano con il massimo prestigio.







*Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ingegnere Armando Zambrano, conferisce la nomina di Senatore dell'Ordine alla memoria di Beniamino Marsili. Ritira la targa il figlio.*



*Il Presidente dell'Ordine della Provincia dell'Aquila, ing. Paolo De Santis, consegna l'onoreficienza di Senatore dell'Ordine all'ing. Bruno Martella.*



*L'ing. Giuseppe Zia, ex presidente dell'Ordine Provinciale e già Consigliere Nazionale degli Ingegneri, premia quale Senatore dell'Ordine l'ing. Antonio Rubeo.*







*Il Consigliere Segretario ing. Elio Masciovecchio, consegna la riproduzione del rosone di Collemaggio, emblema della nomina a Senatore dell'Ordine, all'ing. Bruno Pelliccione.*

*Il Tesoriere dell'Ordine, ing. Sandro Perfetto, consegna la nomina di Senatore dell'Ordine alla memoria dell'ing. Ennio Fafone, ritira il figlio avv. Fabio Fafone.*







*Il Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, prof. Francesco Sabatini, consegna il Premio al Merito, per i 35 anni di iscrizione all'Ordine, alla memoria dei colleghi ingegneri.*



*Alla memoria dell'ing. Giuseppe Caresta, ritira l'onoreficienza il figlio Berardino.*

*Alla memoria dell'ing. Fulvio Di Benedetto, ritira l'onoreficienza la moglie sig.ra Asteria Poillucci.*



*Alla memoria dell'ing. Mauro Ronconi, ritira l'onoreficienza il fratello Fausto.*







*Alla memoria dell'ing. Beniamino Fanale, ritira l'onoreficienza la moglie.*

*Alla memoria dell'ing. Panfilo Marcelli, ritira l'onoreficienza la moglie.*



*Alla memoria dell'ing. Giuliano Raglione, ritira l'onoreficienza la moglie.*



*Alla memoria dell'ing. Antonio Iorio, ritira il premio il collega Luciano D'Angelo.*







*Il Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia dell'Aquila, Geom. Giampiero Sansone, consegna il Premio al Merito per l'iscrizione da 35 anni all'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila.*



Bruno Balassone



Mario Centofanti



Raniero Berardi



Ettore Prete



Claudio Millimaggi



Claudio Pelino





L'ing. Antonio Di Carlantonio, già Presidente dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti, premia i colleghi per i 35 anni di iscrizione all'Ordine.



Giacomino Di Marco



Paolo Paolucci



Davide De Angelis



Diego De Angelis. Ritira il fratello Davide



Pierluigi Valentini



Fausto Ronconi



Luciano D'Angelo





Franco Di Giannantonio



Walter Bellotta



Giancarlo Scoccia



Ugo Lepidi



Sandro Perfetto



Leonello D'Andrea



Vittorio Polidori

*Il Tesoriere dell'Ordine Provinciale di Chieti, ing. Attilio Petrongolo, consegna i Premi al Merito ai colleghi aquilani iscritti da più di 35 anni all'Ordine degli Ingegneri.*





*Il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Paolo De Santis, consegna l'onorificenza del Premio al Merito agli iscritti.*



Vittorio Petrella



Gianfranco Gaudieri



Nicola Pietropoli



Rodolfo Giacco



Anselmo Giammaria





*L'ing. Elio Masciovecchio, Consigliere Segretario dell'Ordine della Provincia dell'Aquila, premia i colleghi iscritti da oltre 35 anni con il riconoscimento del Premio al Merito.*



Daniele Massimi



Carlo Mucci



Pierfranco Colangeli



Pier Alberto Properzi. Ritira il collega Iginio Tironi



Guglielmo Di Loreto



Angelo Di Felice

74





*Il Tesoriere dell'Ordine, ing. Sandro Perfetto, consegna i Premi al Merito ai colleghi aquilani.*



Carlo Damiani



Walter Spera



Giuseppe Scarlattei



Sergio Tomassoni



Fulvio Marcotullio



Giovanni Cervellini

35



L'ing. Pierluigi De Amicis, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri, conferisce il Premio al Merito ai colleghi con 35 anni di iscrizione.



Nicola Moscardelli



Roberto Angelone



Alfio Curtacci



Antonio Rennacci



Arnedo Ximenes



Romolo Continenza



Giuseppe D'Eramo. Ritira il collega Carlo Sabatini





Luciano Sciomenta



Enrico Marcantonio



Giovanni Zia



Luigi Morelli



Mauro Mastracci



Savino Di Cristofaro



*L'ing. Paola D'Ascanio, prima donna ingegnere, o ingegnera come ha sottolineato il prof. Sabatini nella sua relazione, a raggiungere il traguardo dei 35 anni di iscrizione all'Ordine, mentre riceve il Premio al Merito dal Consigliere dell'Ordine ing. Raffaele Iacovitti.*



*L'ex Tesoriere dell'Ordine Provinciale dell'Aquila, ing. Pasquale Di Giacomo, riceve dal Consigliere Iacovitti il Premio al Merito per i suoi 35 anni di iscrizione.*



*L'ing. Carlo Sabatini riceve il Premio al Merito dal prof. Francesco Sabatini suo omonimo.*







*L'ing. Maurizio Vicaretti, Presidente dell'Ordine Provinciale di Pescara, conferisce ai colleghi il Premio al Merito per il raggiungimento dei 35 anni di iscrizione.*



Antonio Cesare Patamia



Carlo Bartolomucci



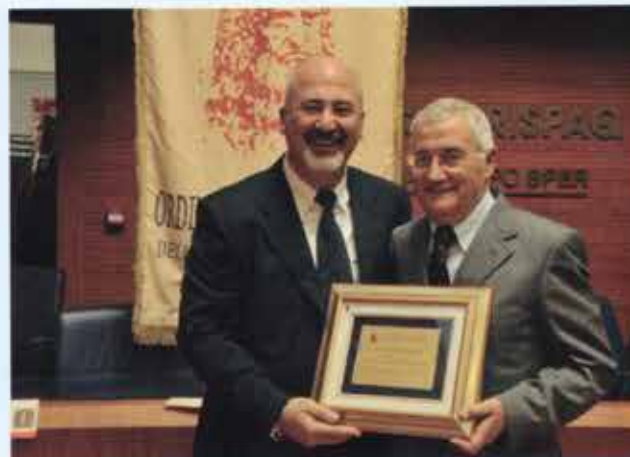
Antonio Macera



Francesco Tironi. Ritira il figlio Iginio Tironi



*L'ing. Maurizio Vicaretti, Presidente dell'Ordine Provinciale di Pescara, conferisce ai colleghi il Premio al Merito per il raggiungimento dei 35 anni di iscrizione.*



Giovanni Benevieri



Antonello Ricotti



Giuseppe Accili



Armando Frezza





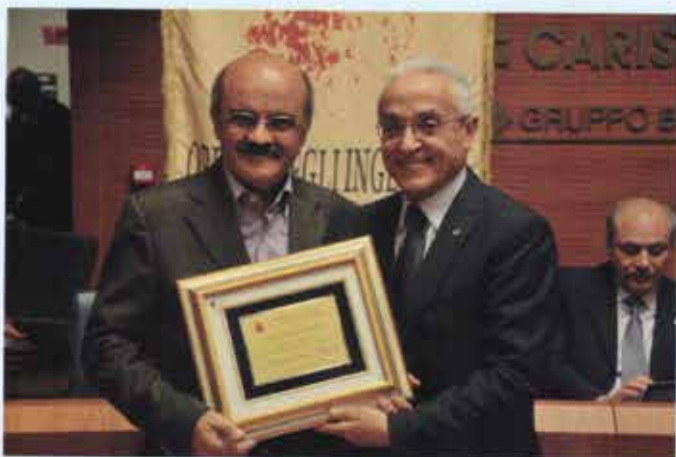
*Il Vice Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Ezio Dante, consegna il Premio al Merito agli iscritti da più di 35 anni.*



Flavio Lombardi



Dino Pignatelli



Cesidio Aratari



Diamante Leone

43

*La Consigliera dell'Ordine Provinciale degli Ingegneri dell'Aquila, ing. Carmela Morisi, consegna il Premio al Merito ai colleghi che hanno raggiunto i 35 anni di iscrizione.*



Gianfranco Lombardi



Valter Caputo



*La collega ing. Manuela Villacroce riceve dal Vice Presidente Dante l'onorificienza del Premio al Merito per il raggiungimento dei 35 anni di iscrizione all'Ordine.*



*Il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ing. Armando Zambrano, premia il nostro Presidente Provinciale ing. Paolo De Santis per il raggiungimento dei 35 anni di iscrizione all'Ordine.*

*Il Vice Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Antonio Cesare Patamia, consegna il Premio al Merito al Vice Presidente ing. Ezio Dante.*







Giovanni Liberotti



Angelo De Angelis



Mario De Lauretis



Giovanni D'Amico



Alessandro Giancarli



Stefano Pettine



Emilio Bonanni

*Il Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Corrado Tiburzi, conferisce agli iscritti dell'Ordine da più di 35 anni il Premio al Merito.*



*Il Vice Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Antonio Cesare Patamia, consegna i Premi al Merito ai colleghi che hanno raggiunto i 35 anni di iscrizione.*



Aurelio Melaragni



Giovanni Monteverdi



Renato Di Loreto

*Il Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Fabio Colabianchi, conferisce ai colleghi ingegneri il Premio al Merito per i 35 anni di iscrizione al nostro Ordine.*



Carlo Visca



Emilio Nusca



Luigi Giammarco





*Il Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Nicola Vella, consegna il Premio al Merito ai colleghi ingegneri quale riconoscimento per i 35 anni di iscrizione all'Ordine.*



*Lucio Ciammitti*



*Torquato Ciammitti*



*Pierluigi Caputi*



*Antonio Di Cinto*



*Roberto Pignatelli*





Nicola Vella

Il Direttore del Periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Giustino Iovannitti, conferisce il Premio al Merito ai colleghi iscritti all'Ordine da più di 35 anni.



Francesco Maria Santi



Giovanni De Santis



Belisario Fantini



Giuseppe Lolli







Roberto Giuliani



Paolo Lanfiuti Baldi



Giovanni Buccicone



Mario Zordan



*Il Delegato Inarcassa della Provincia dell'Aquila, ing. Renato Di Loreto, consegna ai colleghi iscritti da più di 35 anni il Premio al Merito.*





Giorgio Colarossi



Oreste Sconciafurno



Pietro Marcano

L'ex Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ing. Giuseppe Zia, conferisce ai colleghi iscritti all'Ordine da oltre 35 anni il Premio al Merito.

50

L'ex Presidente della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri, ing. Aurelio Melaragni, premia i colleghi con oltre 35 anni di iscrizione con il Premio al Merito.



Filippo Placidi



Ettore Ricci



Francesco Di Luzio





Giovanni Del Re



Fausto De Santis



Tito Verna

*Il Presidente del Consiglio del Comune di Sulmona Franco Andrea Casciani premia gli ingegneri iscritti all'Ordine da oltre 35 anni con il Premio al Merito.*

*Il Consigliere Comunale di Sulmona, ing. Mario Sinibaldi, consegna il Premio al Merito agli ingegneri che hanno raggiunto 35 anni di iscrizione all'Ordine.*



Emanuele Bonfitto

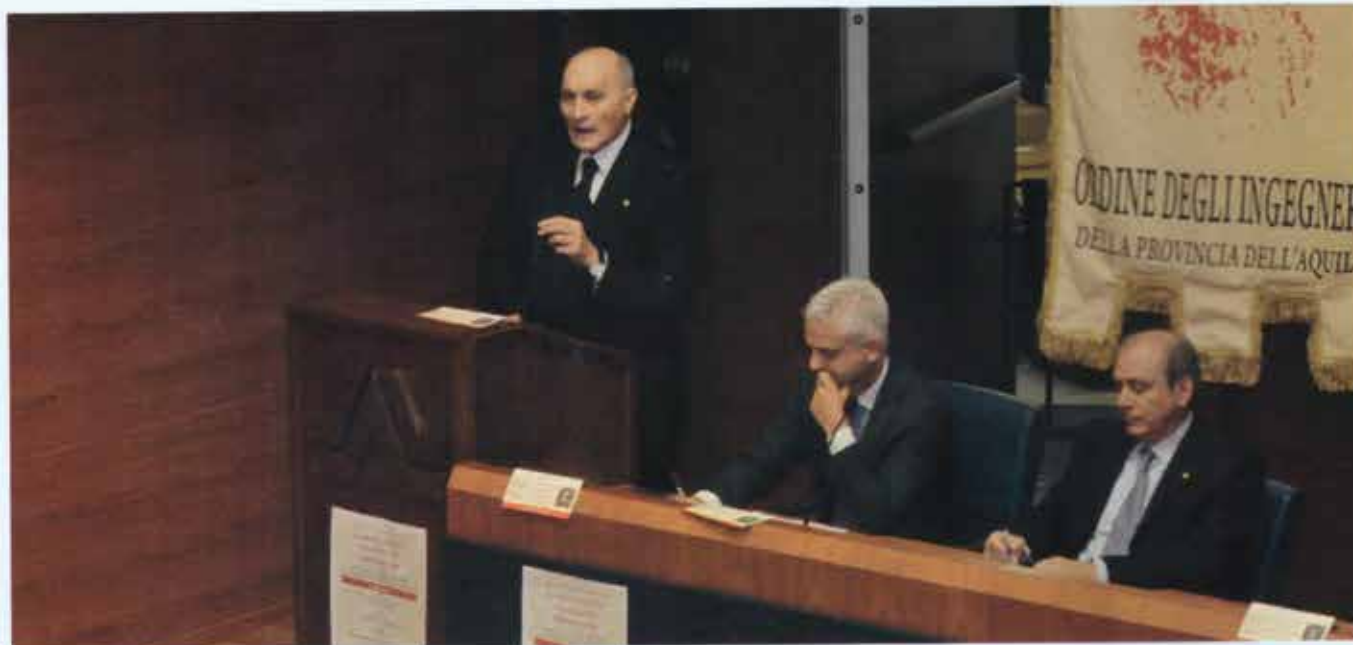


Ennio Fioravanti



Alessandro De Meis





*Il Presidente Provinciale dell'Ordine degli Ingegneri, ing. Paolo De Santis, consegna il Premio al Merito agli ingegneri iscritti all'Ordine da almeno 35 anni.*

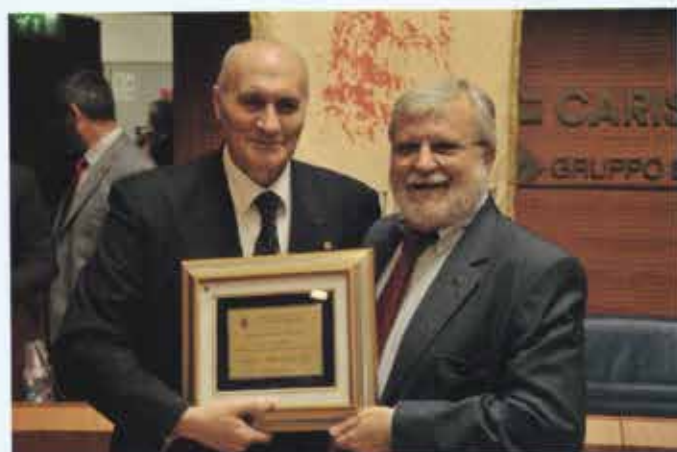
52



Roberto Ranieri



Sandro Marotta



Vincenzo Petrella

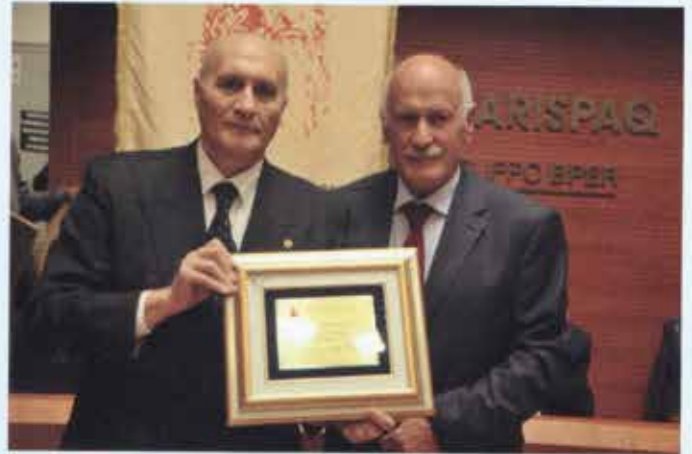


Pierluigi Petrucci





Vincenzo Antenucci



Icilio Fanale



Giovanni Proietti



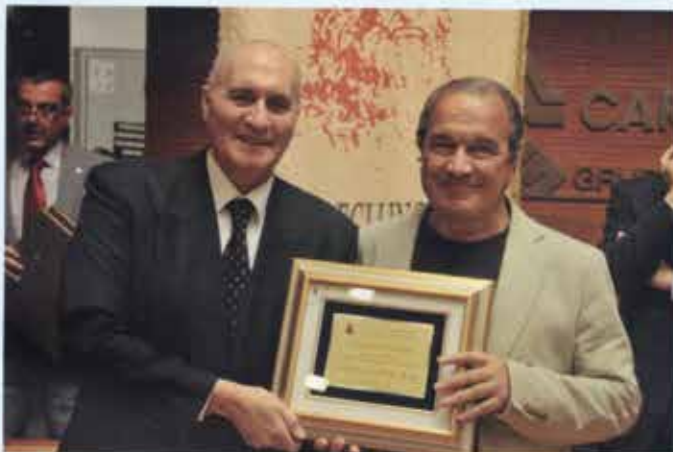
Alesio Mancini



Gianfranco Aloisio



Francesco Cesarini. Ritira il collega Giovan Battista Pace



Alberto Giorgi



Franco Ciofani. Ritira il collega Renato Di Loreto



*Il Presidente dell'Ordine della provincia dell'Aquila, Ing. Paolo De Santis, consegna al Presidente del Consiglio Nazionale, Ing. Armando Zambrano, la riproduzione del rosone centrale della Basilica di Santa Maria di Collemaggio quale ringraziamento per la disponibilità e la vicinanza ai colleghi aquilani.*



*L'ex Consigliere Nazionale, Ing. Giuseppe Zia, a nome del Consiglio e dell'intera categoria professionale, consegna al Prof. Francesco Sabatini l'omaggio artistico quale ringraziamento per la professionalità e cortesia dimostrata nell'intera giornata della manifestazione.*

*Il Direttore della rivista, Ing. Giustino Iovannitti, e il Tesoriere dell'Ordine, Ing. Sandro Perfetto, a nome della Commissione organizzatrice, consegnano al Dott. Luca Bergamotto l'omaggio quale ringraziamento per la professionalità e disponibilità nel coordinare i lavori della cerimonia di premiazione.*











# Premiati gli ingegneri con più anzianità



## L'AQUILA

Nell'ambito delle attività dell'Ordine degli ingegneri si è svolta ieri la cerimonia di premiazione (nella foto) degli iscritti all'albo con più di 35 anni di attività e la premiazione di coloro che hanno raggiunto i 50 anni di iscrizione. La cerimonia con la consegna dei premi al merito si è tenuta nell'auditorium Sericchi e ha visto la partecipazione del presidente nazionale dell'Ordine degli ingegneri Armando Zambrano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La stampa scrive di noi...

# Ingegneri, l'Ordine premia 230 iscritti

Sabato cerimonia a Strinella 88 col presidente nazionale Zambrano, assegnati alcuni riconoscimenti alla memoria

## L'AQUILA

Nell'ambito delle attività organizzate dall'Ordine degli ingegneri, particolare risonanza assume la cerimonia di premiazione degli iscritti all'Albo con la consegna del premio al merito per i colleghi che hanno raggiunto 35 anni di iscrizione e la nomina di senatore dell'Ordine per gli iscritti da più di 50 anni. La cerimonia, che si avvale del patrocinio della presidenza della Regione, della Provincia, dei Comuni dell'Aquila, Avezzano e Sulmona, oltre che del Consiglio nazionale degli ingegneri, si terrà sabato 5 ottobre dalle 9,30 nell'auditorium Sericchi nel centro direzionale Strinella 88, alla presenza del sindaco Massimo Cialetta, dell'arcivescovo Giuseppe Petrocchi, dei rappresentanti amministrativi della Provincia e dei Comuni di Avezzano e Sulmona.

Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano terrà l'intervento inaugurale, soffermandosi sulla trasformazione dell'attività professionale degli ingegneri che spazia tra tradizione e innovazione, come recita il titolo del convegno.

La parte centrale dell'incontro sarà destinata a ospitare la relazione del professore Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, che tratterà un excursus sulle tecniche edilizie tradizionali e gli interventi di ingegneria nel terzo millennio dal titolo «Antiche tradizioni edilizie e moderne ingegneria in Abruzzo».

Coordinerà i lavori Luca Bergamotto.

Nomina a senatori dell'Ordine Salciccia Osvaldo, Cattiviera Pasquale, Isabella Leonardo, Marsili Beniamino, Martel-



Paolo De Santis presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia dell'Aquila

la Bruno, Rubeo Antonio, Pelliccione Bruno, Pomponio Bruno.

**Nomina alla memoria:** Fam. Fafone Elio.

**Ingegneri che hanno 35 o più anni di iscrizione all'albo:** Alofio Bruno, Capparuccia Giovanni, Balassone Bruno, Consalvi Mario, Tarquini Carlo, Pacchiarelli Giancarlo, Bernardi Raniero, Giampietri Carmine, Giorgi Alberto, Marotta Sandro, Aloisio Gianfranco, Cattaneo Armando, Centofanti Mario, Millitraggi Claudio, Cesarini Francesco, Carugi Agostino, Falcone Lidio, Pellino Claudio, Prete Ettore. Di Marco Giacomo, Paolucci Paolo, De Angelis Davide, De Angelis Diego, Valentini Pierluigi, Ronconi Fausto, D'Angelo Luciano, Chiappini Enrico, Chiarelli Renato, Madama Di-  
De Maria Giuseppe, Di Raimo Bruno, Di Giannantonio Franco, Bellotta Walter, Farnale Iclio, Scocia Giancarlo, Lepidi Ugo, Perfetto Sandro, D'Andrea Leonello, Polidori Vittorio, Rubeo Giulio,

Petrella Vittorio, Galeota Dante, Gaudieri Gianfranco, Consorte Ulderico, Pietropoli Nicola, Clolfani Franco, Giacco Rodolfo, Filippi Antonio, Gianmaria Anselmo, Bostini Pier Paolo, Carlone Raffaele, Mastini Daniele, Cetrone Giovanni, Ximenes Amedeo, Mucci Carlo, Colanelli Pierfranco, Castaldi Carlo, Properzi Pier Alberto, Di Loreto Guglielmo, Di Felice Angelo, Tassin Amabile, Mancini Alessio, Damiani Carlo, Spers Walter, Scarlati Giuseppe, D'Antonio Orlando, Cardarelli Gino, Tomassoni Sergio, Marcotullio Fulvio, Cervellini Giovanni, Angelelli Roberto, Moscardelli Nicola, Perinetti Salvatore, Romaci Antonio, Curtaci Alfio, Di Menna Sandro, Fallavolita Antonio, Continoza Romolo, Petrella Vincenzo, Moscardelli Vincenzo, Stecca Enrico, Versaciotola Giorgio, Visione Francesco, Di Domenico Vincenzo, Colascovo Antonio, Fresacci Fausto, Sorge Gianfranco, Poillucci Giacomo, De Amicis Tomia, Ciccarelli

Gianfranco, Marcantonio Enrico, Colascovo Liberato, Sciomenna Luciano, Zia Giovanni, Mucelli Luigi, Di Cristoforo Savino, Rossi Claudio Alberto, Mastracci Mauro, Pralio Carlo, D'Erano Giuseppe, Salucci Nicola, Pace Giovan Battista, Ciccarelli Olivo, Angelone Sebastiano, Rossi Paolo, Navarra Walter, D'Ascanio Paola, Di Giacomo Pasquale, Colamarino Guglielmo, Sabatini Carlo, Patamia Antonio Cesare, Benevise Giovanni, Bartolomucci Carlo, D'Angelo Amedeo, Ricotti Antonello, Macera Antonio, Accili Giuseppe, Fabrizzi Giorgio, Tironi Francesco, Frezza Arnoldo, Amorosi Renato, Lombardi Gianfranco, Casale Antonio, Ciambrone Domenico, Botticchio Luigi, Carattoli Mario, Caputo Walter, Pietropoli Pietro, Sant'Antonio, Guetti Giovanni, Liberotti Giovanni, Palumbo Domenico, De Angelis Angelo, De Lauretis Mario, D'Amico Giovanni, Giacuzzi Alessandro, Fetti Stefano, Zimar Bruno, Bo-

nammi Emilio, Giannone Angelo, Michele Vincenzo Filippo, Pignatelli Dino, Leopardi Maurizio, Valent Giovanni, Adriani Rinaldo, Lombardi Flavio, Villacrose Manuele, Anzani Ciccio, Leone Diamante, De Santis Paolo, Melaragni Attilio, Monteverdi Giovanni, Di Loreto Renato, Dante Ezio, Pignatelli Roberto, Ciammitti Torquato, Ciammitti Lucio, Conza Livio, Di Cintio Antonio, Caputi Pierluigi, Perinetti Ernesto, Giannarino Luigi, Viscio Carlo, Vestalighieri Sandro, Cicchetti Oreste, Di Giusti Michele, Truppi Claudio, Farneri Roberto, Nusca Emilio, Clifani Giandomenico, Torelli Giorgio, Torelli Paolo, Petrocchio Antonio, De Santis Giovanni, Santi Francesco Maria, Di Cicco Lorenzo, Villa Nicola, Gucci Carlo, Fantini Belisario, Lelli Giuseppe, Giuliani Roberto, Corridore Mario, Carone Michele, Aniceti Giovanni, Lauri Badi Paolo, Ieri Stefania, Petrucci Pierluigi, Mastrangelo Giovanni, Buccione Giovanni, Zordan Mario, Procci Venanzio, Colarossi Giorgio, Scocciardino Oreste, Carnevale Angelo, Miloni Leonardo, Marciano Pietro, Placidi Filippo, Ricci Ettore, Aureli Claudio, Di Luzzo Francesco, Giacinti Arturo, Prioretti Giovanni, Del Re Giovanni, De Santis Fausto, Romani Antonio, Prunavera Pasquale, De Marzi Giorgio, Versa Tito, Antonicucci Vincenzo, De Vita Angelo, Bonifazi Emanuele, Fioravanti Ennio, De Meis Alessandro.

**Premi al Merito alla memoria:** Fam. Marcelli Panfilo, Fam. Caresta Giuseppe, Fam. Iorio Antonio, Fam. Di Benedetto Fulvio, Fam. Farnale Beniamino, Fam. Ragione Giuliano, Fam. Ronconi Mauro.

## Legambiente «Un osservatorio sulle biomasse»

### L'AQUILA

«Le biomasse possono giocare un ruolo importante nel contributo al fabbisogno energetico regionale e italiano, ma perché questa opportunità venga colta al meglio occorre porre attenzione alle risorse presenti nei territori e alla sostenibilità dei processi: nessuna produzione, pertanto, nei confronti delle biomasse, a condizione che la portata del progetto sia valutata in ogni suo aspetto». Queste le considerazioni espresse da Legambiente nel merito della discussione scaturita attorno alla realizzazione dell'impianto di Bazzano della ditta Futuris Aquilana.

«La discussione rischia di ingenerare confusione attorno alle energie rinnovabili, che non porta alcun beneficio all'ambiente e alla collettività», dichiara Francesca Aloisio, presidente del circolo Legambiente L'Aquila. «Nell'interesse generale, l'amministrazione comunale deve riprendere in mano la situazione per farsi garante di un confronto pubblico che dia risposte alle preoccupazioni dei cittadini».

«Chiediamo alla Futuris Aquilana la massima trasparenza sui dati e ci auguriamo che la Società entri pubblicamente nel merito dei dubbi sorti e li scioglia», aggiunge Angelo Di Matteo. «Per superare i limiti delle disponibilità di dati ambientali attendibili, inoltre, è necessario organizzare un sistema di monitoraggio con centraline a gestione pubblica con possibilità di accesso alle informazioni in tempo reale».



# L'Ordine degli Ingegneri per la ricostruzione dell'Aquila

